



AGRICOLTORI ITALIANI  
ALESSANDRIA - ASTI

Ufficio stampa

Comunicato stampa n. 60  
Alessandria, 18/12/2025

## Cia in piazza a Bruxelles. Agricoltura non si svende, con riforma Pac a rischio 270mila aziende

**A guidare la grande delegazione confederale il presidente Fini: "Proposta von der Leyen condanna futuro settore. La sicurezza siamo noi"**

«Siamo in piazza per dire no a un'Europa che svende l'agricoltura, mette le armi davanti al cibo, compromette la sicurezza alimentare dell'Unione e rischia di far chiudere, solo in Italia, oltre 270mila aziende del settore. È inaccettabile: o arriva una scossa politica forte e un cambio di rotta deciso o si condanna il nostro futuro». Questo l'appello del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, dalla grande manifestazione a **Bruxelles**, con 10mila produttori e centinaia di trattori provenienti da ogni parte del continente. Sul posto, anche una delegazione **Cia Alessandria-Asti**.

In prima linea la folta delegazione Cia, riunita sotto lo striscione "Ursula, basta bugie", con cartelli che parlano chiaro: "Pac post 2027: non è una riforma, è la fine dell'agricoltura", "Agricoltori senza Pac, Europa senza cibo" e "Terra chiama Ursula, la sicurezza siamo noi". Una presa di posizione netta, a tutela di tutti i cittadini europei, contro la proposta della Commissione targata von der Leyen, che vuole tagliare le risorse del 22%, sottraendo all'Italia 9 miliardi di euro, e far confluire la Pac in un fondo unico, generando competizione tra settori, mettendo a rischio il mercato comune e colpendo al cuore il sistema produttivo europeo e nazionale.

Un allarme che non è solo politico, ma supportato da dati concreti. **Secondo le stime di Cia**, infatti, se confermata, **la proposta di riforma della Pac post 2027 con meno risorse e fondo unico potrebbe avere effetti devastanti per l'agricoltura italiana**, mettendo **a rischio la sopravvivenza di 270mila aziende del settore**, pari a **quasi un terzo del totale (31,65%)**, a partire dalle più piccole e vulnerabili. **Le conseguenze** sarebbero diffuse **su tutto il territorio: -26% al Nord, -33% al Centro e fino al -51% al Sud**, colpendo in modo particolare **le aree rurali** e interne e aggravando divari economici e sociali già profondi. **Guardando ai singoli comparti, il prezzo più alto ricadrebbe sui seminativi (-64%), sull'olivicoltura (-27%) e sulla zootecnia (-5%)**.

«Non è una riforma tecnica, è un vero e proprio cambio di paradigma -ha evidenziato il presidente di Cia-. La Pac è la politica più antica, più solida e più europea che esista. Ha garantito per oltre 50 anni stabilità, reddito, presidio del territorio e sicurezza alimentare. Smantellarla significa indebolire l'Europa». Una scelta che appare ancora più miope e pericolosa se letta nel contesto globale. «Non possiamo permetterci che l'Ue disinvesta sull'agricoltura -ha sottolineato Fini- mentre gli altri grandi attori mondiali, dagli Stati Uniti alla Cina, stanziavano risorse sempre più importanti a difesa e sostegno del settore primario».

È in questo scenario che si inseriscono anche le altre ragioni della mobilitazione, dalla richiesta di una linea europea più ferma sugli accordi commerciali, per contrastare la concorrenza sleale e garantire reciprocità nelle regole e nei controlli, fino alla necessità di una semplificazione reale che liberi le imprese agricole da burocrazia e vincoli inutili.

«Quella che arriva oggi non è una protesta di categoria, ma un richiamo politico a tutte le istituzioni Ue. La Pac non è il passato dell'Europa, è una scelta strategica per il suo futuro -ha



AGRICOLTORI ITALIANI  
ALESSANDRIA - ASTI

*Ufficio stampa*

---

---

concluso il presidente di Cia-. Senza una politica agricola forte e autonoma non c'è cibo sicuro, tutela dell'ambiente, resilienza dei territori e futuro delle comunità. Ora è il momento che Bruxelles stia dalla nostra parte e scelga davvero di essere alleata di chi produce. Noi non ci fermeremo qui: continueremo a far sentire la nostra voce, con determinazione e senza arretrare di un passo».